

COVID: ISS, INCERTO NESSO CON INQUINAMENTO, RUOLO DENSITA' ABITANTI

29 Aprile 2020



Coronavirus: Iss, incerta la correlazione con inquinamento In Pianura Padana ruolo densità abitanti, aziende internazionali 29 Aprile , 13:45 (ANSA) - ROMA, 29 APR - È al momento "molto incerta" una valutazione di associazione diretta tra elevati livelli di inquinamento atmosferico e la diffusione dell'epidemia COVID-19, o del suo ruolo di amplificazione dell'infezione. Lo afferma l'Istituto superiore di sanità (Iss). Uno studio, sottolinea l'Iss, "potrà essere svolto con il corretto approccio scientifico, solo quando l'epidemia e l'emergenza saranno terminate e potranno essere disponibili tutte le conoscenze sulle variabili/fattori utili ad analizzare il fenomeno, effettuando anche un'analisi comparativa su scala più ampia quale quella europea e internazionale". Tuttavia, "se è vero che la diffusione del virus si è presentata attraverso focolai circoscritti all'interno di zone della Pianura Padana sottoposte a valori di inquinamento atmosferico elevati e piuttosto omogenei, è anche vero - precisa l'Istituto - che altre aree a forte inquinamento atmosferico, anche se prossime, sono rimaste inizialmente escluse e interessate, solo successivamente, con minor forza dalla contaminazione del virus". Si osserva, inoltre, che a seguito delle disposizioni governative, la ridotta mobilità delle persone e la chiusura di molte attività produttive hanno portato ad una progressiva e significativa riduzione dei livelli di inquinamento dell'aria (PM10, PM2,5, NO2, benzene). Va infine notato che, spiega l'Istituto, "le aree dove il virus ha evidenziato il suo più elevato impatto, sono le aree sia ad elevata densità di popolazione sia a più alta produttività del Paese. In questi territori sono presenti il maggior numero di aziende con vocazione e crescita internazionale che hanno continui e frequenti rapporti con paesi stranieri (in particolare Usa, Cina e Russia), con conseguente alta mobilità dei lavoratori". Infatti, conclude l'Iss, "molti approfondimenti epidemiologici in corso evidenziano proprio la componente legata ai rapporti di lavoro internazionali con il conseguente contagio diretto tra persone, oltre all'iniziale diffusione del contagio in strutture sanitarie (ospedaliere e RSA) che ha agito quale forte moltiplicatore dell'infezione, quando non si aveva notizia dell'avvenuto ingresso del virus sul territorio italiano". (ANSA).